

## **DIZIONARIO RAGIONATO DEL REFERENDUM** **di Mario Nanni**

### **ABBASSARE I TONI. O CAMBIARE PROPRIO MUSICA?**

Ogni volta che la polemica politica diventa rovente , fino a superare il livello di guardia della civiltà e della decenza - sta accadendo anche in questo referendum sulla riforma costituzionale - risuona puntualmente il ritornello o l' appello: abbassiamo i toni!

Ma è solo questione di... volume?. Se lo fosse, allora sarebbe lecito insultarsi a voce più bassa? Forse sarebbe meglio cambiare ritornello: non abbassare i toni ma cambiare proprio la musica, lo spartito. Perché di questo si tratta.

L'appello ai due opposti fronti del Sì e del No, rivolto dal presidente Mattarella, per un confronto composto e rispettoso, non solo per il prima ma anche per il dopo referendum, è stato un richiamo alla responsabilità e al rispetto reciproco delle opinioni. Ma sarà accolto solo a parole o sarà messo in pratica?

### **ACCELERARE LE LEGGI O FINIRE NEL LABIRINTO?**

Uno dei pregi attribuiti dai fautori del Sì alla riforma costituzionale che modifica il bicameralismo paritario: farà accelerare, velocizzare l'approvazione delle leggi, eliminando l'attuale ping pong tra i due rami del Parlamento. Si dice: la Camera approverà le leggi ma il Senato potrà dire la sua in varie occasioni e circostanze e su determinate materie.

Ma qui i fautori del No obiettano: altro che accelerare, la strada sarà più tortuosa.

Dice il professor Stefano Rodotà: quante sono le nuove e diverse procedure di approvazione delle leggi previste nella riforma? Neppure gli studiosi più esperti sono riusciti a dare una lettura univoca del loro numero.

Quindi si passerebbe – è la tesi di Rodotà – dal bicameralismo paritario al bicameralismo pasticciato ( e labirintico).

### **ACCERCHIAMENTO.**

Banca d'Italia, Fondo Monetario Internazionale, Ufficio parlamentare sul bilancio: autonomamente, ma in modo convergente, da questi tre interlocutori sono arrivate al Governo docce gelate: hanno corretto le previsioni di crescita del pil, e ridimensionato scenari di crescita non autorizzati da fatti concreti.

Poi si è messo in mezzo il Financial Times scrivendo che la riforma renziana è un "ponte verso il nulla", il Wall Street Journal analogamente critico. E ancora: il ricorso al Tar contro la scheda referendaria mostrata da Renzi in tv che non indicherebbe gli articoli da cambiare in Costituzione, come prevede una legge del

1970; i sondaggi che continuano a dare il No in vantaggio; le tirate d'orecchi da parte di Napolitano per gli errori iniziali d'impostazione che potrebbero compromettere la campagna referendaria favorendo la causa del No; lo scambio di accuse sanguinose con D'Alema. E l'elenco potrebbe continuare.

Non stupisce, dunque, che negli ambienti renziani si respiri un clima da accerchiamento, da cittadella assediata. Da qui – nonostante la promessa di non personalizzare più il referendum- la ricorrente tentazione “napoleonica” di abbandonarsi allo schema della guerra contro tutti. O, come ironizza D'Alema, di uno contro il resto del mondo.

E si spiega anche, all'opposto, la frase del premier pronunciata a Torino: non lasciatemi solo, da solo non ce la faccio. Parole che un Renzi orgoglioso mai avrebbe detto nella stagione del consenso.

**APPELLO A RENZI: NON DISTRUGGERE IL PD, SI RISCHIA IL DESERTO**  
Lettera aperta del presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi ( che al prossimo congresso del Pd ha in mente di candidarsi alla segreteria, su una piattaforma di recupero dei valori del socialismo).

Rossi si è schierato per il Sì ma è allarmato dal clima da “guerra civile verbale” che si respira nel Pd e tra gli elettori. E gli ha indirizzato un accorato appello: “ Non ti accorgi che in questo braccio di ferro stai logorando il tuo partito, che stai incurvando le travi che reggono la tua casa?”

Poi lo taccia di illiberale: “ Nell'etica della diversità e della distinzione c'è il germe del pensiero liberale. Dovresti riscoprirlo”. Infine, parafrasando Tacito, avverte: si rischia il deserto e non lo chiameremo pace”

**ARCHIMEDE, SERVE UNA LEVA ANCHE IN POLITICA**

Come lo scienziato siracusano, che cercava una leva per sollevare il mondo, anche il premier ha bisogno di una.

“A Renzi serve un'idea per salvarsi dal duello rusticano sul referendum” ( Stefano Folli, su Repubblica)

**AUTOELOGIO, PREMIER GENIO DEL MARKETING?**

“Nessun genio del marketing: il testo della scheda referendaria è il testo del titolo della riforma, su cui entrambi i fronti ( del No e del Sì) hanno raccolto le firme per chiedere l'indizione del referendum confermativo. Così il premier ha replicato a chi ha fatto il ricorso al Tar contro la scheda “semplificata” mostrata in Tv ( una scheda fatta di slogan propagandistici, accusano gli avversari).

Renzi deve aver studiato bene le figure retoriche. Con questa precisazione, senza fare dello psicologismo, qualcuno è indotto a supporre che il genio del marketing si creda

proprio lui. Quindi si tratterebbe di un auto-elogio subliminale. Non senza qualche fondamento, bisogna riconoscere..

#### BANDIERE, DA "TENGO FAMIGLIA" A "ROTTAMAZIONE"

Tengo famiglia": è il motto che Leo Longanesi, grande inventore di slogan sui costumi italici, proponeva di mettere sulla bandiera nazionale, a spiegare come gli italiani cerchino di salvare il loro "particolare" (Guicciardini) per giustificare compromessi, cambi di campo ecc. Anche questo referendum mostra esempi in questo senso, su entrambi i fronti, a dire la verità. Del resto il principe di Salina (nel "Gattopardo") non diceva: "Questo è il Paese degli accomodamenti"?

Ma se Renzi avesse una bandiera, che cosa ci scriverebbe sopra? Un tempo forse avrebbe scritto Rottamazione, slogan-programma con cui vinse le primarie e conquistò. Anche se in molti nel Pd continuano a considerarlo "un abusivo". E infatti gli fanno la guerra.

Eppure - stranezze della politica- a Renzi all'inizio si è rimproverato di aver rottamato un bel po' di personaggi, e si è contestata la parola stessa: si rottamano le auto, i vecchi frigoriferi, le lavatrici, non le persone.

Ma ora l'accusa è di aver "rottamato" troppo poco. "Lei come rottamatore mi ha deluso," gli ha detto il professor Zagrebelsky durante il recente dibattito in tv.

#### BILOCAZIONE: I NUOVI SENATORI "DOVRANNO IMITARE PADRE PIO"

Uno dei punti più contestati della riforma costituzionale è la composizione del nuovo Senato (74 senatori- consiglieri regionali, 20 senatori- sindaci, cinque senatori nominati dal capo dello Stato). L'obiezione di fondo è questa: come faranno i sindaci a fare il loro mestiere di amministratori notoriamente assorbente e impegnativo, e contemporaneamente i senatori? Lo faranno nei ritagli di tempo? O faranno male il sindaco o faranno male il senatore, o male tutti e due. Identica obiezione per i consiglieri regionali.

Visto che la politica non è tornaconto ma servizio, forse non è venuto in mente ai riformatori il motto evangelico; Non si possono servire due padroni (siano pure due padroni istituzionali).

Oppure i sindaci- senatori e i consiglieri regionali-senatori credono di acquisire, come padre Pio di Pietrelcina, ora san Pio, il dono della bilocazione?

#### COME IL DECRETO "MILLEPROROGHE", "COSI' E' SCRITTA LA RIFORMA"

I fautori del NO, ma ci sono voci critiche anche tra i Sì, oltre a critiche di merito, mettono sotto accusa il MODO, lo STILE di scrittura della riforma.

Prendiamo ad esempio l'articolo 70. E' di una lunghezza spropositata, tipica più di una legge ordinaria che di una Carta Costituzionale: si cita il tale articolo, il tale comma. Come se fosse uno dei tanti provvedimenti sfornati dal Parlamento.

Sembra il decreto "milleproroghe", ha detto l'ex sindaco di Roma ed ex senatore Ignazio Marino, fresco di assoluzione e animato da furori bellicosi che sta mettendo al servizio della causa del No.

Qualcuno è stato ancora più severo: questa riforma è stata scritta con i piedi. (absit iniuria verbis, che è come dire: con rispetto parlando).

Può essere un'attenuante a questa sciatteria stilistica, la faticosa gestazione della riforma? Con le 5.600 votazioni, gli 83 milioni di emendamenti fronteggiati? ( cifre fornite dalla ministra Boschi).

### CALCIO SEMPRE CALCIO- ANCHE NEL REFERENDUM

Ormai il linguaggio quotidiano e lo stesso lessico politico sono infarciti di termini, modi di dire, formule tratte dal gioco del calcio, questa moderna trasfigurazione planetaria dei "circenses" dei tempi che furono. Al punto che, quando si vuole rendere più chiaro un concetto, fare un esempio, si attinge al registro linguistico pallonaro.

E tuttavia stupisce che Eugenio Scalfari, grande giornalista e filosofo per hobby, abituato a maneggiare testi di Voltaire e di Erasmo, nel commentare il duello Tv Renzi- Zagrebelsky abbia così riassunto quello che a suo giudizio era stato il risultato: Renzi ha vinto 2 -0. Manco fosse il telecronista di una partita di calcio. Perché allora stupirsi se il premier non è da meno? "": Il referendum sarà un derby dell'Italia contro la vecchia guardia, del futuro contro il passato, del vecchio contro il nuovo.

A proposito di vecchio e nuovo: Ma gli studenti della Normale di Pisa che hanno annunciato di votare No, ha obiettato D'Alema, appartengono anche loro al passato?

### C'ERAVAMO TANTO AMATI. STAVOLTA IL FILM E' CON RENZI E NAPOLITANO

Non è un mistero che l'ex capo dello Stato non abbia nascosto, come si addice a un Tutor non ascoltato, una certa irritazione per il modus operandi del premier nella campagna referendaria. Napolitano aveva sconsigliato un linguaggio da guerra santa; aveva indicato, specialmente dopo le elezioni amministrative di giugno molto deludenti per il Pd, di cambiare la legge elettorale Italicum ( Napolitano è contrario al ballottaggio); e di ricucire in qualche modo le ferite interne al Pd.

E Renzi? sul primo punto un po' si è frenato, ma poi è riemerso il suo temperamento travolgente, il linguaggio muscolare con qualche scivolata guascona; sull'italicum,

per la verità, ha annunciato gradualmente delle aperture, ma non è stato creduto; sui rapporti interni, c'è poco da fare: ormai la rottura sembra strutturale, quasi antropologica.

### CONSIGLI NON RICHIESTI: RENZI SI DIMETTA SE VINCE IL SÌ”

E' il consiglio dato al premier da un giornale "amico" ( La Stampa): Renzi spiazzi tutti e dichiarati di lasciare il governo se vince il Sì. Così toglierebbe ai suoi avversari interni ed esterni l'arma di propaganda più forte , quella di voler instaurare una sorta di regime personale. Il senso del consiglio, nel ragionamento del proponente, sarebbe questo:” il mio mandato era di cambiare l'Italia con le riforme. Vi consegno la riforma della Costituzione per la Terza Repubblica”.

### CORSI E RICORSI

Cameron ha perso il referendum sulla Brexit, il premier ungherese Orban ne ha indetto per bloccare gli immigrati e gli è andata male ( mancato il quorum). Renzi prossima vittima? si domandano il Financial Times e il Wall Street Journal. Il premier si autoconsola: questi giornali non hanno mai avuto perfetta percezione dei problemi italiani. Il lettore può facilmente tradurre questo eufemismo.

Ma i precedenti dei referendum in Europa che non hanno portato bene a chi li ha indetti, inducono a una domanda e a una curiosità: Renzi è superstizioso? Forse non lo è. Se lo fosse, avrebbe mai dato alla legge elettorale ( Italicum) un nome che evoca un treno oggetto di attacco stragista ( Italicus , 1974, 12 morti e 48 feriti)?

Per un altro verso, il premier sembra attento ai precedenti storici. Al ferrarese Franceschini, "azionista di maggioranza" del Pd, immaginato come possibile premier di un nuovo governo in uno scenario post renziano, il premier avrebbe scherzosamente ricordato quel che successe a un ferrarese a Firenze. Fu bruciato vivo in piazza della Signoria nel 1498. Era Girolamo Savonarola. Di Ferrara, appunto.

### DALEMOLOGO

E chi sarebbe? Ma Matteo Renzi, naturalmente, secondo l'ex capogruppo Pd alla Camera Roberto Speranza, uomo di punta della minoranza dem, e probabile candidato alla segreteria al prossimo congresso del partito. Consiglio di Speranza: . Renzi parli un po' meno di D'Alema e un po' più dei problemi del Paese”.

### DUELLI COLTELLI E QUALCHE CONSIGLIO AUTOREVOLE

Quasi spariti i comizi, ormai la campagna referendaria si combatte a colpi di duelli in tv. L'indomani si legge chi ha vinto e chi ha perso, come se fosse un incontro di pugilato. Sono confronti scivolosi, , e il rischio spesso lo corre il contendente più preparato .

Che alla fine rischia di sfigurare davanti a un interlocutore vocante e aggressivo, che conosce forse meglio la grammatica del linguaggio televisivo, o non si attiene all'argomento e cerca di mettere in difficoltà l'avversario con argomenti e stilette fuori tema .

Qualcosa del genere è successo nel duello tv tra il leader della Lega Matteo Salvini e la ministra Boschi. Il tema doveva essere la riforma. Ma Salvini preferiva parlare di Banca Etruria e la ministra Boschi, come una studentessa preparatissima all'esame universitario, si aspettava di parlare di Costituzione.

Insomma i duelli possono serbare delle sorprese e dei rischi.

Chi avesse qualche dubbio se impegnarsi in simili tenzoni, valuti prima l'interlocutore. E tenga comunque a mente un motto di Arthur Bloch: "Non ti mettere mai a discutere con un idiota. La gente potrebbe non notare la differenza" O, nella variante di Oscar Wilde: non discutere con un idiota: ti abbassa al suo livello e poi ti batte con l'esperienza".

#### DUELLI REFERENDARI, MA COME DISCIPLINARLI?

Professore contro professore, politico contro politico: questa la proposta del presidente dei Comitati per il No Alessandro Pace. Il suo ragionamento è questo: un professore intellettualmente onesto non sostiene tesi di cui non è convinto; il politico invece è capace di tutto.

Perciò, secondo questa tesi, un incontro tra politico e professore parte già "asimmetrico".

#### DUELLI VERI E DUELLI MANCATI

Renzi aveva detto in un primo momento di essere pronto a sfidare chiunque: D'Alema, Grillo, e anche Berlusconi, "che ha sette vite come i gatti, politicamente parlando". Ma poi D'Alema gli ha detto a distanza che non ci pensava proprio a confrontarsi con lui: non voglio partecipare all'esaltazione del suo ego" ( i detrattori di Baffino hanno subito commentato: da che pulpito! E' una bella gara).

Il duello con Grillo appare improbabile, e non si sa quanto converrebbe a Renzi- pur scaltro manovratore dialettico in tv, benché accusato di indisciplina perché interrompe spesso - affrontare un mostro dello spettacolo come il capo del movimento 5 Stelle, che tenderebbe a da solo la scena.. Si interromperebbero a vicenda continuamente, e alla fine l'elettore non ci capirebbe nulla

Resta il confronto con Berlusconi , ma l'ex premier non ha ancora deciso le modalità del suo impegno nella campagna referendaria.

A un duello Renzi-Berlusconi, per quanto improbabile, i detrattori dei due personaggi, talvolta accomunati in una presunta affinità politica quasi "parentale", sarebbero molto ansiosi di assistere; magari augurandosi un effetto "carramba che sorpresa": il "padre" che si riconosce nel "figlio" (politico). O viceversa.

#### EQUIVOCO : CASINI METTE IN GUARDIA I MODERATI

L'equivoco del quale i moderati debbono essere consapevoli è che se vince il No vince Berlusconi. Non è così. Vincerebbero Grillo, Il Fatto, Zagrebelsky. Parola di Pier Ferdinando Casini, che aggiunge: " Il Pdn ( partito della Nazione, il copyright è mio), non è quello che serve al Paese. Il referendum è l'occasione per un ponte tra l'area di centro e la sinistra moderata".

#### EX (ILLUSTRI) IN TRINCEA

Schierati per il No sono 10 ( chi dice 11) ex presidenti e 10 vicepresidenti della Corte Costituzionale. I fautori del Sì hanno soltanto Sabino Cassese, "che è stato un ottimo giudice costituzionale ma è un amministrativista". ( il conteggio è del presidente del Comitato per il No Alessandro Pace)

#### "FIRMAMENTO", OVVERO LA SAGRA DELLE FIRME

( copyright Nello Ajello)

Come al tempo del fascismo, dove si fronteggiarono il manifesto degli intellettuali fascisti e quello degli intellettuali antifascisti, anche per il referendum non mancano gli appelli contrapposti, con relative firme. Al posto degli intellettuali prevalgono – segno dei tempi - attori, uomini di spettacolo, cantanti, calciatori. Qualche esempio. Per il No: aveva firmato il premio Nobel Dario Fo, appena scomparso, Toni Servillo, Fiorella Mannoia, Monica Guerritore.

Per il Sì: Stefania Sandrelli, Liliana Cavani, Gianluigi Buffon, il più intellettuale tra i calciatori italiani.

#### "FURBETTINO SEMIANALFABETA"

La frase, riferita a Renzi, è di una professoressa dell'Università La Sapienza, in una lettera al direttore di Repubblica, dopo l'articolo di Scalfari sulla vittoria di Renzi per 2-0 contro Zagrebelsky.: "Non si può pensare che un furbettino semi-analfabeta abbia avuto la meglio su un finissimo intellettuale".

#### FURBIZIA ED ESPRIT FLORENTIN

Renzi è furbo? Quanta è la dose, in lui, di quello che i francesi, pensando a Machiavelli, amano da secoli definire "esprit florentin"?

Che sia furbo e sveglio, chi può dubitarne? Chiedere comunque informazioni a Enrico Letta, su questo punto. A rafforzare questa tesi è stato il caso del quesito referendario in cui vengono poste domande che, in stilistica, si chiamano domande retoriche, cioè con risposta già scontata.

Il testo non va, hanno tuonato Sel e 5 stelle più due avvocati esperti in ricorsi di questo genere. Ma poi si è scoperto che la sostanza, quasi letterale, di queste domande del quesito altro non è che il titolo testuale della legge di riforma votata sei volte in Parlamento.

Anche gli avversari i hanno dovuto riconoscere la sottile mossa renziana : pensando al quesito dell'eventuale referendum, ha fatto mettere quei titoli al disegno di legge di riforma. Nessuno dei parlamentari ci ha fatto caso durante l'esame nella Camera e nel Senato. Ora il premier ha buon gioco a dire: è il titolo della legge, di che vi lamentate?.

Perciò è stato inutile tirare in ballo il Quirinale. Casomai ci dovevano pensare i Presidenti delle Camere, sostengono al Comitato per il No, visto che la legge di riforma ha avuto sei (!) passaggi in Parlamento.

#### GANASSA

Renzi sarà anche un ganassa e tutto questo può dar fastidio. (Confalonieri)

#### GUELFI E GHIBELLINI, ROMITI: L'ITALIA SI E' FERMATA LI'

L'Italia è rimasta tale e quale, dice Cesare Romiti, 93 anni, ex amministratore delegato della Fiat, a proposito dello scontro referendario. Nemmeno nel 1948 ci siamo lacerati così. De Gasperi e Togliatti, al di là di qualche asprezza ed eccesso verbale, si rispettavano. Avevano scritto insieme la Costituzione. Oggi il referendum viene presentato come un giudizio universale, con insulti e toni che nel 1948 non si sentivano

#### GUERRA DEI SETTE MESI

Tanto durerà la campagna referendaria, anzi quasi otto. Esattamente 236 giorni, quanti ne passano dall'approvazione della riforma (dopo di che, di fatto, è scattata la campagna) al voto del 4 dicembre.

#### IMPICCIONI, QUESTI AMERICANI....

Accusa rivolta agli Stati Uniti dopo che l'ambasciatore americano in Italia Philips ha fatto dichiarazioni in sostanza orientate per il Sì' alla riforma costituzionale. Il diplomatico si era sbilanciato paventando il blocco degli investimenti in Italia in caso di vittoria del No.

Attesa e puntuale è venuta la risposta di Mattarella: su queste materie decidono gli italiani

#### INTRECCIO PERICOLOSO

E' quello che di fatto si è creato, e all'estero sta incidendo nel giudizio sull'Italia, tra referendum e situazione economica.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: se vince il No, si porta appresso un clima generale di sfiducia. Il No è visto come fattore d'instabilità dei mercati, un calcolo che gli investitori stanno facendo da settimane. Stiamo cercando di convincerli del contrario, ma è molto difficile” .

## INVERSIONE A U SULLA PERSONALIZZAZIONE DEL REFERENDUM

E' quella che non riesce, finora non è riuscita completamente a Renzi, nonostante si sforzi di farlo. Ha cominciato la campagna referendaria personalizzando al massimo la consultazione e mettendo se stesso sul piatto della bilancia quasi come vittima sacrificale o supremo vincitore, secondo i casi. Gli è stato fatto notare, prima sommessamente, poi pubblicamente e autorevolmente ( Napolitano, ma non solo) che personalizzare è un errore. Renzi ha tardato a convincersene, perché credeva, forse ancora crede, che faccia meglio a personalizzare. Comunque ha cercato di smussare, attenuare.

Ma ascoltando i suoi discorsi, saltando da una tv all'altra, si nota che ha cambiato solo tonalità, chiave musicale. La musica non sembra molto diversa. Come si dice: l'imprinting dell'”errore” iniziale è rimasto, ed è difficile correggerlo. Quindi si è passati da uno schema ' Renzi contro il resto del mondo' allo schema 'derby tra l'Italia e il passato', futuro contro vecchia guardia.

Sembra sparita l'evocazione dell'Apocalisse. Ma ,in filigrana, se ne intravedono sempre i contorni.

Un proverbio leccese dice: chi nasce tondo non può morire quadrato

## JIM MESSINA O JIM BETTOLA?

Il primo è il guru americano della comunicazione, che orchestrò la campagna presidenziale di Obama nel 2012 e ha fatto vincere a Cameron il referendum contro l'indipendenza della Scozia. Renzi l'ha chiamato per affidargli la missione: convincere gli indecisi a votare Sì. Compenso di 400 mila euro. Pare che tra i consigli che il guru americano abbia dato al premier ci sia anche quello di non esagerare con la personalizzazione del referendum.

“ Glielo dico anch'io da mesi, e glielo dico gratis” ha detto Pier Luigi Bersani, che si è auto definito Jim Bettola ( dal nome del suo paese natale).

## JP MORGAN, CHE C'ENTRA CON LE RIFORME?

Che c'entra col referendum? E' stato il prof. Salvatore Settis, eminente archeologo e storico dell'arte, schierato per il No, a tirare in ballo la famosa e potentissima banca d'affari americana. In una lettera aperta a Napolitano, Settis richiamava uno studio di Jp Morgan sulle riforme italiane. In questo studio i si segnalavano la debolezza dei governi rispetto al Parlamento e le resistenze ai cambiamenti quali vizi congeniti del sistema italiano. Settis domandava poi a Napolitano: “Quell'analisi della banca americana può valere, come alcuni vorrebbero, come un argomento per riformare la Costituzione?”

## “LEGGE TRUFFA E QUESITO TRUFFA”

Dopo la cosiddetta “legge truffa” del 1953 proposta da De Gasperi, ora al centro della polemica è il “quesito truffa” del referendum..

La legge elettorale del 1953, bollata come “legge truffa” da una vulgata propagandistica su cui gli storici poi si sono divisi, era veramente truffaldina? Prevedeva che scattasse un premio di maggioranza per la lista o più liste tra loro collegate che avesse ( avessero) preso più della metà dei voti. Più del 50 per cento, quindi. Che dire allora dell’Italicum, per cui basterebbe il 40 per cento per avere il premio di maggioranza?

## LENZUOLO COME SCHEDA ELETTORALE

Tale, a rigore, sembrerebbe la scheda referendaria se alla lettera si applicasse l’articolo 16 della legge 352 del 1970 che disciplina i referendum. E che prevede che vengano indicati gli articoli che si vogliono modificare ( sono 47!) e a quale argomento si riferiscono. Questi articoli non sono menzionati nel modello di scheda letto in tv da Renzi; da qui il ricorso al Tar .

La scheda lenzuolo non sarebbe una cosa né strana né illegale. Ma è pratica? Non lo è, si obietta. Ma la legge è legge. Ma poi: la gente quando va alle urne, si presume si sia già informata su che cosa andrà a votare; o pensa di documentarsi all’ultimo momento nella cabina elettorale?

## LUIGI XV , UNO E DUE

Après moi le déluge ( dopo di me il diluvio), disse il re francese Luigi XV, quasi presentando cataclismi per il suo Paese (poi scoppiò la Rivoluzione francese). Renzi ha fatto pensare al re di Francia quando ha prefigurato scenari apocalittici in caso di vittoria del No.

Di più. In un certo senso Renzi ha addirittura doppiato il re francese con un “ avant de moi le déluge”. Frase che ovviamente Renzi non ha detto. Ma gliela attribuiscono in sostanza i suoi critici tutte le volte che il premier parla in senso nichilista del passato, tutte le volte che negli ultimi 30 anni, poi 40, ( una volta ha detto 70!) non si è fatto niente ( parlava soprattutto delle riforme)..

De Mita, intervistato giorni fa alla radio, è insorto contro questo schema renziano: Non è accettabile! sembra che prima di lui non si sia fatto niente. L’Italia è quella che è, nel bene e nel male, per ciò che hanno saputo fare e produrre la classe dirigente e gli Italiani negli ultimi decenni.

## METAMORFOSI DELLA RIFORMA , DA PANACEA DEI MALI ITALIANI A PIN

Strano destino di questa riforma costituzionale che si voterà il 4 dicembre. Il premier, la ministra Boschì l’hanno presentata come la medicina che guarirà l’Italia dai suoi

mali, portando novità e velocità. Poi il premier ha via via cercato di sdrammatizzare, e ha dismesso il linguaggio e l'impostazione da plebiscito. Ma poiché ama parlare per metafore, che come le battute a volte riescono a volte no, , Renzi ha usato questa immagine tecnologica per definire la riforma: è un pezzettino - ha detto - della grande riforma che serve al paese, ma è un pezzettino fondamentale. E' come il pin, senza il quale il telefonino non si accende.

#### MUTA DI PORTICI? NO, MUTO DI BOLOGNA

(Ovviamente con rispetto parlando) .Anche i silenzi a volte fanno rumore. E lo sta facendo l'atteggiamento riservato e silenzioso del professor Romano Prodi che "neanche sotto tortura" ( parole sue) dirà pubblicamente come voterà al referendum.

Renzi aveva sperato di far leva su un eventuale voto favorevole del Professore, fondatore dell'Ulivo e del Pd, per sollevare il mondo del consenso.

I maliziosi commentano: "chi semina vento raccoglie tempesta" Quantomeno Prodi non rischia, come D'Alema, di sentirsi dire da Lotti ( nel caso il Professore avesse annunciato il suo No): è mosso dal rancore perché non ha avuto la poltroncina di consolazione ( NdR: più che di poltroncina, per Prodi, si sarebbe trattato di fare il mediatore nella crisi libica, un incarico non proprio da dopolavoro).

I fautori del NO ovviamente sono speranzosi pensando alla cantata del "Paese dei Campanelli ." Quando non parli boccuccia di rose/ che dolci cose tacendo sai dir".

#### NICODEMO E IL NICODEMISMO ENTRANO NEL REFERENDUM

Il nicodemismo è l'atteggiamento di dire in pubblico una cosa e poi di nascosto comportarsi diversamente. Una situazione che potrebbe ripetersi anche nel referendum.

Il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri ha osservato che c'è chi dice di votare No ( "perché fa fino") ma poi forse voterà diversamente.

Ha fatto venire in mente il fariseo Nicodemo ( da cui nicodemismo), il personaggio evangelico che andava a trovare Gesù di notte per non farsi vedere dagli altri

#### ODIO CIECO. QUANDO UNA REPLICA SCIVOLA SULLA GAFFE

Da odio cieco sarebbe animato Massimo D'Alema, nella sua irriducibile opposizione a Renzi e alla riforma, perché è accecato "dal rancore, dall'odio per non aver avuto una poltroncina di consolazione" ( quando è nato il governo Renzi, NdR). Parole del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti. Che parla poco ma quando apre bocca scaglia parole pesanti.

La dichiarazione anti dalemiana di Lotti, subito stigmatizzata dalla minoranza dem e tacciata anche di volgarità, ha fatto impressione per la sua carica di violenza.

Ma è sfuggito, di quella replica, un elemento sorprendente. Detto in breve: si sa che D'Alema si aspettava, o gli era stato fatto sperare ( la verità non la sapremo mai) un importante incarico di politica estera, forse quello di ministro degli Esteri europeo ( detto anche Mister Pesc, politica estera comunitaria).

Ora la domanda sorge spontanea: Lotti considera questa carica una ‘poltroncina di consolazione’? Per fare assegnare all'Italia questa ‘poltroncina’ Renzi fece in Europa il diavolo a quattro.

Perciò delle due l'una: o questa di mr Pesc è davvero un poltroncina e allora non si capisce tutto questo battage renziano; o è importante ( tra l'altro la carica si porta appresso anche la vicepresidenza della commissione europea), e allora non si capisce perché Lotti la chiami poltroncina. In ogni caso, sarebbe interessante sapere come l'abbia presa la Mogherini ( Lady Pesc).

#### NAPOLITANO? NO, SAN SEBASTIANO

Per il suo attivismo in favore della riforma, con l'energia e l'esperienza di un giovane ultranovantenne, riforma di cui peraltro viene considerato il padre, Napolitano è finito sotto il tiro incrociato di grillini e di esponenti del centrodestra, e, in alcuni casi, anche di sinistra. Non gliene fanno passare una e ribattono a ogni sua sortita in modo ruvido e al limite del dileggio.

Napolitano dice che la riforma restituirà dignità al Parlamento, ridotto a uno straccio, perché stremato da decretazione d'urgenza e continui voti di fiducia? Ma come si permette a parlare così delle Camere? esclama il presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia. Se lo avessi detto io, mezza Italia si sarebbe sollevata”.

Su altri fronti, il linguaggio è ancora più duro, anzi durissimo. Grillo, che considera Napolitano il responsabile dello sfacelo attuale, dice: Se avesse un briciolo di dignità dovrebbe dare da mangiare ai piccioni del Pincio”. E rincara: io e Casaleggio lo andammo a trovare, ci sembrò un vecchio normale, ma fu un abbaglio”. Brunetta non fa mancare la sua voce e si associa al coro: Napolitano chieda scusa e si dimetta da senatore”

#### NUOVI GOVERNI SI IMMAGINANO PER IL DOPO REFERENDUM

Fioriscono ipotesi su quali orizzonti si possano determinare in caso di vittoria del No al referendum ( se Renzi manterrà il proposito espresso all'inizio di lasciare il governo in caso di sconfitta).

Gli scenari che s'immaginano non sono pochi. Si comincia da un Renzi bis, per fare per esempio la nuova legge elettorale, dato che in caso di bocciatura della riforma anche l'Italicum sarebbe inservibile.

Oppure un governo presieduto dal presidente del Senato Grasso ( ci sono precedenti di presidenti della Camera Alta in questo senso: Fanfani nel 1987, Spadolini nel 1989, fece un tentativo non riuscito).

Oppure un governo ad hoc per affrontare l'emergenza economica ( che tale è, con una crescita vicina allo zero). Per questa ipotesi il nome sarebbe l'attuale ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

Infine un governo politico guidato da un esponente del Pd, diverso da Renzi ( che comunque resterebbe segretario del partito e quindi ancora in grado di dare le carte). Diverso da Renzi, ma chi? Si indica come possibile candidato l'attuale ministro dei beni Culturali Franceschini. " Ti stai preparando?", pare che gli abbia detto Casini incontrandolo a Montecitorio.

#### PARADOSSO SULLA INSTABILITA'

Il referendum costituzionale, che per i fautori del Sì dovrebbe dare, con l'approvazione della riforma, stabilità all'Italia, in realtà sta precipitando di fatto il Paese nell'instabilità per mesi "( copyright Antonio Polito, Corriere della Sera.)

#### POLITICA DELLA MISERIA O MISERIA DELLA POLITICA?

Brunetta, è noto, non ama Stefano Parisi, chiamato da Berlusconi a rigenerare Forza Italia e il centrodestra. Ma questa avversione, sia pure alternata ad attestazioni di stima verso l'ex candidato sindaco di Milano, nessuno pensava potesse giungere al gesto di mandare alla ministra Boschi un sms di complimenti per aver battuto Parisi durante il dibattito a Porta a Porta!

L'sms, che pare non sia stato smentito, diceva: Complimenti, lo hai battuto. Sei stata bravissima. Non si sa se lo abbia divulgato la Boschi, il che sarebbe comprensibile, o lo stesso Brunetta. Una cosa è certa: Berlusconi non ha apprezzato.

#### IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE. ANCHE PER LE LEGGI ELETTORALI

Vincenzo Palumbo e Giuseppe Bozzi ( nipote di Aldo Bozzi, presidente della prima Bicamerale sulle riforme dei primissimi anni 80) insieme a Felice Besostri riuscirono ad affossare il Porcellum. Fu in seguito a un ricorso da loro presentato che la Corte Costituzionale falcidiò la legge elettorale che aveva quel nome.

Ora sono tra i presentatori del ricorso al Tar contro la scheda referendaria proposta dal governo.

Sono giuristi abituati a combattere intorno alle sfumature giuridiche e a lavorare sulle pieghe delle leggi ( anche perché certe leggi sono scritte con i piedi)

## QUESITO REFERENDARIO: DEVE ESSERE CHIARO O LETTERALE?

Il problema del quesito ( di come deve essere formulato, se in modo burocratico o in modo da essere comprensibile a tutti, Ndr)) esiste, dice un noto costituzionalista, il prof. Massimo Luciani.

La dottrina ha subito colto un dato della legge di riforma costituzionale; essa non ha un titolo "muto", cioè non si intitola semplicemente "legge di revisione della Costituzione" numero tal dei tali, ma descrive direttamente alcuni contenuti della riforma. Questa è un novità, perché non è andata così né nel 2001 , con la riforma del centrodestra, né nel 2006 con la cosiddetta riforma Berlusconi.

## RECORD , QUESTO REFERENDUM NE HA PIU' D'UNO

Questo referendum è già destinato, quale che sia il risultato, a diventare il referendum dei record. Anzitutto la data: in 70 anni non si è mai votato a Dicembre in Italia.

Poi la lunghezza della campagna: 236 giorni! Nel referendum del 2001 durò 213, nel 2006 la durata fu di 221

Ma c'è un altro record, che ha a che fare non con la statistica ma con la politica. Lo ha segnalato il costituzionalista Michele Ains: per la prima volta il referendum si svolge durante la stessa legislatura che ha votato la riforma, mentre impera la stessa maggioranza, lo stesso governo.

Invece , negli altri due referendum, : tra l'approvazione della riforma e la consultazione referendaria ci furono in mezzo elezioni politiche ( nel 2001 e nel 2006), nel primo caso vinse Berlusconi, nel secondo Prodi. E quindi sia nel primo caso che nel secondo si votava sulla riforma approvata nella legislatura precedente. Questa differenza potrebbe spiegare perché questo referendum si è caricato di forti e accesi significati politici, che vanno al di là del merito della stessa riforma, fino a sembrare una campagna elettorale per le elezioni politiche ( che invece dovrebbero svolgersi nel 2018).

## 'RENZI CHIAMA CONFALONIERI RISPONDE''

Così i fautori del No hanno interpretato alcune dichiarazioni le parole del presidente di Mediaset, sostanzialmente favorevoli alla riforma. Renzi aveva detto nei giorni scorsi: per vincere il referendum bisogna trovare i voti tra gli elettori di destra.

Ma tanta meraviglia su Confalonieri non ha ragion d'essere: il manager, amico di Berlusconi da una vita, è stato sempre coerente: non ragiona da politico ma da manager, è favorevole a soluzioni non traumatiche dei problemi, vuole l'accordo ed è alieno dalle rotture. Non caso era, insieme con Gianni Letta, favorevole a tenere in

pie di l'accordo del Nazareno ( accordo tra Fi e Pd per fare le riforme, ed eleggere il Capo dello Stato ecc).

## REFERENDUM ? UNA ROULETTE RUSSA

Neil Ferguson, storico di Stanford, amico dell'ex premier inglese David Cameron, mette in evidenza il carattere aleatorio, da roulette russa, delle consultazioni referendarie.

Perché, spiega, alla fin fine il cittadino non guarda tanto alla domanda scritta sulla scheda e alla questione in sé, ma percepisce il tutto come una domanda secca: quale parola vi piace di più, il Sì o il No? Il governo fa pena, Sì o No? E quindi referendum ormai " straordinariamente inefficaci " e pericolosi come strumento di decisione, aggiunge lo studioso. Sono una roulette russa, ma con una fondamentale differenza: con la roulette nel caricatore ci sono cinque camere vuote e solo un colpo di proiettile; nel referendum ce n'è una vuota e una piena.

Eppure – si stupisce Ferguson – sembra che ogni politico in Europa voglia puntare l'arma del referendum, portarsela alla testa e dire: me la gioco. "Una tendenza che dovrebbe finire, perché ogni volta in Europa ne va di mezzo la stabilità".

## "RIECCOLO " . GLI SCONGIURI SONO D'OBBLIGO

Era l'apostrofe con cui Montanelli si riferiva a Fanfani ogni volta che riappariva alla ribalta dopo esserne stato lontano per un po'.

" Mario, ma tu andresti a fare il ministro dell'Economia? "( in un eventuale governo del dopo Renzi, se vince il No, NdR) . La domanda sarebbe stata fatta, quasi sussurrata, nell'aula del Senato dall'ex capo dello Stato Napolitano all'ex premier che lui volle senatore a vita prima di dargli l'incarico di fare il governo. Indiscrezione riportata dal "Fatto quotidiano" e non smentita, citando come fonte un senatore che ha il dono di saper leggere il labiale anche a distanza.

I detrattori di Monti ( non sono pochi) hanno la risposta pronta: :Presidente Napolitano! Errare humanum, perseverare diabolicum

## SE CI SEI BATTI UN COLPO, DUBBI SUL NO NEL CENTRODESTRA

Nel centrodestra ufficialmente sono tutti per il No. Tranne Alfano. Ma serpeggiano sottotraccia timori di prese di posizione individuali favorevoli alla riforma.

La posizione di Confalonieri non è piaciuta a destra. E si temono altri smottamenti. I sospetti di tiepidezza avevano anche investito Stefano Parisi, che da candidato sindaco di Milano si era dichiarato possibilista ( più Sì che No) sulla riforma.

Ma ora, incaricato di rigenerare il centrodestra, Parisi, per convinzione o per necessità politica si è lanciato nella battaglia per il No, corredando questa posizione con un giudizio negativo sulla politica del governo, soprattutto in economia. Berlusconi ha raccomandato a lui e ad altri di Forza Italia di specificare che il loro No non è il "No" di Travaglio o di Grillo.

Ma un No è un No.

#### SIMUL STABUNT SIMUL CADENT

L'Economist, questo presunto moderno oracolo di Delfi, almeno così viene interpretato e puntualmente rilanciato dai giornali, specialmente quelli italiani, si è così espresso sul referendum: "Difficile scindere il voto referendario da un giudizio politico sul governo: questa è la principale difficoltà per il fronte del Sì" (è una tesi analoga a quella dello storico inglese Neil Ferguson, già citato)

#### SONO SERENA . QUESTA PAROLA NON ABITA PIU' QUI

Durante il duello tv sulla riforma, il leader della Lega Salvini a un certo punto si è rivolto alla ministra Boschi: Ora non si innervosisca, "Boschi ha replicato: "Sono serena".

Ma "sereno" non è un vocabolo per cui un umorista chiederebbe una specie di moratoria in questa stagione politica renziana?

Dopo l'ormai celebre "Enrico stai sereno" (Renzi a Letta premier), chi in Italia oggi usa questa espressione senza suscitare almeno un commento, un sorriso, o uno scongiuro?

#### SPIGOLATURE , ISPIRATE DAL DUELLO RENZI-ZAGREBELSKY

"Dal tweet alla Treccani"

Il Ganassa contro il Professorone. .  
Il "Bomba" contro il "Professorone"

Sono alcune battute circolate in merito al duello in tv su La7, brillantemente coordinato da Enrico Mentana, tra il premier e il prof. Gustavo Zagrebelsky.  
( Ganassa: sbruffone; Il Bomba: uno che le spara grosse)

#### STAKANOV

Fossi Renzi, non farei due mesi stremanti di campagna referendaria; dedichi a questo il week end, poi si occupi d'altro. Il consiglio non viene da un "nemico" di Renzi: Pier Ferdinando Casini.

Proprio giorni fa , libero in quel momento dagli "eroici furori", lo stesso premier ha ammesso, con chi lo invitava a partecipare a questa o quella manifestazione: la mia priorità è governare, debbo fare il presidente del Consiglio.  
Però se glielo ricorda D'Alema, Renzi scatena Lotti in una replica al curaro.

## TIMORE SEGRETO DEL PREMIER

Questo aneddoto sarebbe stato raccontato dallo stesso premier durante un recente Consiglio dei Ministri. Caduto il governo Craxi, il segretario della Dc De Mita, eterno duellante del leader socialista, telefonò a Palazzo Chigi: per provare la volontà di sentirsi dire: Craxi non abita più qui.

Ecco, avrebbe detto in sostanza il premier ai suoi ministri - che hanno mantenuto il segreto, come si vede, dato che l'aneddoto è finito sui giornali- i miei nemici, soprattutto quelli interni, sperano di fare la stessa telefonata di De Mita se va male il referendum.

## TURARSI IL NASO? "TENIAMOCI IL TOPOLINO"

A parte coloro che sono convintissimi di votare Sì, o votare No, c'è una fascia di mezzo, non si sa quanto larga, in cui sta allignando questa tesi: la riforma costituzionale non convince, è fatta con i piedi, o (addirittura) fa schifo. Ma almeno è qualcosa. Meglio di niente, e quindi teniamocela, tanto poi si può sempre migliorare.

Uno degli esponenti più intellettualmente prestigiosi di questa tendenza è Massimo Cacciari: sindaco di Venezia, ex deputato, filosofo. In numerose occasioni ha definito la legge Boschi "una riformetta". Di più: una riforma stravecchia, una riforma postuma. E quindi? Teniamoci il topolino (partorito, s'immagina, dalla montagna NdR), propone Cacciari.

Siamo, fatte le debite proporzioni di contesto storico e di prospettiva, alla riproposizione della linea montanelliana che nel 1976 scrisse il celebre editoriale: "Turiamoci il naso e votiamo Dc". Montanelli fu seguito da moltissimi. Cacciari?

## VECCHI E GIOVANI – VECCHIO E NUOVO. “

La contraddizione inconsapevole del premier

Ma con questa grancassa sulla guerra tra vecchio e nuovo, tra vecchi e giovani, tra futuro e passato, tra "la palude" di prima e il radioso avvenire, Renzi rischia che gli venga contestata una contraddizione davvero pesante. In un paese a crescita demografica vicina allo zero, con un invecchiamento poderoso della popolazione, dove gli anziani sono la stragrande maggioranza, puntare tanto sul (presunto) nuovo che deve mettersi alle spalle il (presunto) vecchio può davvero funzionare?

I vecchi sono da buttare? Non hanno più nulla da dire?

Bersani sbotta: basta con questa contrapposizione volgare tra vecchi e giovani. Sono stato trattato come un rottame.

## VENTO DEL SUD, SOFFIA IMPETUOSO SUL REFERENDUM

Soffia contro Renzi, soffia per il No alla riforma. Così dicono i sondaggi.

Negli anni della guerra e dell'immediato Dopoguerra, il leader socialista Pietro Nenni invocò il "vento del Nord" come spinta verso la vittoria della nuova Italia che doveva venire fuori dopo il conflitto e la lotta di Liberazione. Quel "vento" fu determinante per la nascita della Repubblica: il Sud prevalentemente si schierò per la monarchia)

Stavolta il vento del Sud, quasi 70 anni dopo, rischia di determinare l'esito di un altro referendum. Secondo recenti sondaggi, il NO sarebbe 16 punti sopra IL SI.

Il premier lo sa da tempo che nel Sud ha dei problemi (vedi ultime elezioni amministrative), e ha cercato di rimediare, firmando Patti per lo sviluppo con le Regioni del Sud: Sicilia, Basilicata, Campania, Puglia (ma Emiliano, si sa, sulla riforma è piuttosto disincantato: riforma pessima e invotabile, specialmente se non cambia l'Italiacum.

## "VERGOGNATEVI": SOTTO ACCUSA PER MANIFESTO PER "TAGLIO DEI POLITICI"

E' il rimprovero di Carlo Smuraglia, presidente dell'Associazione nazionale partigiani, 93 anni, a chi ha fatto affiggere manifesti del Sì con un invito così formulato: volete tagliare le poltrone ai politici?

Vergognarsi perché? Perché – spiega Smuraglia -accarezzare il populismo nelle forme peggiori è sempre sbagliato, si ritorce contro tutti e contro la democrazia. A parte l'obiezione: le poltrone dei senatori sono "poltrone", e quelle dei deputati non lo sono? (i deputati non sono tagliati dalla riforma)

Il deputato del Pd Marco Meloni ha chiesto la rimozione di questi manifesti e la loro correzione

## VOLI PINDARICI. SI PUO' CAMBIARE IDEA, "LA VITA E' BELLA"

Prima diceva che la Costituzione italiana era "la più bella del mondo"; e ha tenuto in Tv spettacoli per illustrare questa "bellezza".

Perciò la primavera scorsa Roberto Benigni - è di lui che si parla- annunciò che era orientato a votare No, la riforma non lo convinceva. Poi il premio Oscar, toscano di Prato, deve aver riflettuto a lungo, e ha creduto di notare sul volto di madonna Costituzione rughe di cui non si era accorto al tempo in cui ne era così invaghito. Ma si sa, l'amore (anche quello per la Costituzione) è cieco.

Perciò giorni fa ha annunciato che voterà Sì. Il ripensamento del comico ha dato naturalmente carica ai sostenitori del Sì, ma ha anche suscitato sconcerto, meraviglia e anche qualche commento pesante.

“Tengo famiglia”, ha commentato Brunetta, forse pensando a Longanesi .  
Renzi è intervenuto a sostegno del comico, denunciando una caccia mediatica a chi si esprime per il Sì.

#### WOODSTOCK DEL NO . CI SARA' ANCHE QUELLA DEL SI'?

L'idea di una manifestazione gioiosa e corale per il No, ispirata all'omonimo festival che si tenne nel 1969 in un villaggio dello Stato di New York, l'ha lanciata Antonio Padellaro, ex direttore del Fatto Quotidiano.

Renzi non si è lasciato scappare l'occasione per ironizzare: e chi canta? Brunetta? O forse suona? Penso alla Woodstock di Salvini con Vendola, di Berlusconi con Grillo, e Brunetta con D'Alema. Speriamo che la diano in diretta così prenderemo un sacco di voti.

E Brunetta: il premier pensi piuttosto alla sua orchestrina per il Sì nel quale suona con i poteri marci, con le banche, con le agenzie di rating, con Marchionne, con Alfano e Verdini. Se ne accorgerà: il 4 dicembre sarà come il 25 aprile!

#### ZUFFA , PER FINIRE, O UNA CAMPAGNA REFERENDARIA NORMALE?

L'orizzonte che si profila non autorizza troppo ottimismo. C'è da sperare che l'appello del presidente Mattarella venga tenuto presente. Bisogna coltivare l'ottimismo, ma i segnali dissonanti continuano.